

LA CONFERENZA DEI PRESIDENTI

Un'occasione per impostare
il lavoro futuro della Consulta.

Dalla Conferenza dei presidenti devono nascere spunti per l'ultimo scorcio di legislatura regionale e per il futuro. Questo l'impegno di Silvia Bartolini che, convocando gli stati generali dell'associazionismo all'estero, intende innestare nuovi tralci fecondi alle radici antiche dell'emigrazione emiliano-romagnola. L'impulso delle nuove politiche regionali prevede che - accanto alle piccole o grandi storie di famiglie separate dalla terra d'origine, alla celebrazione di personaggi famosi e di anniversari significativi, al mantenimento dei rapporti con i discendenti dei primi emigrati - il sistema regionale nel suo complesso tragga profitto dalle relazioni ottenute grazie all'integrazione degli emiliano-romagnoli nei Paesi d'accoglienza. Si tratta di approfittare della facilità di contatti per ancorare la globalizzazione ai punti fermi della matrice regionale, continuando a generare l'internazionalizzazione dell'Emilia-Romagna e delle sue imprese.

La Consulta ha assunto il ruolo di collettore delle vivacità espresse dai corregionali all'estero, coordina le attività delle libere associazioni nate in molti Paesi, mantiene rapporti con le altre strutture regionali che hanno riferimenti internazionali, promuove progetti che leghino l'immagine dell'Emilia-Romagna allo sviluppo socio-economico dei luoghi di emigrazione.

Gli emiliano-romagnoli risiedono ancora numerosi nei Paesi interessati dalle prime migrazioni del Novecento, soprattutto in America Latina e in alcuni Stati europei, mentre l'Europa dell'est e il Sudafrica registrano presenze e associazioni di corregionali più recenti. Stanno inoltre nascendo nuove forme associative di laureati e professionisti alle prese con il villaggio globale.

Su di essi la Regione investe come portatori di una cultura ricca. Ad essi, la Regione affida un ruolo di scambio, che preveda come ritorno la proposta di politiche adatte ai tempi.

La Consulta è veicolo dell'Emilia-Romagna nel mondo, dove ancora fa scuola l'imprinting del modello economico e sociale basato sulla diffusione di piccole e medie imprese, sulla cooperazione e sulla capacità di trarre linfa vitale dalle tradizioni e dalla cultura di questo territorio. Le missioni all'estero della Consulta e delle strutture regionali deputate all'internazionalizzazione si concludono con progetti che sostanziano una proposta complessiva, alla quale questa Conferenza deve portare idee per una sempre maggior qualità delle politiche rivolte agli emiliano-romagnoli nel mondo.

INTERVISTA A SILVIA BARTOLINI SULLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE 108 ASSOCIAZIONI EMILIANO-ROMAGNOLE NEL MONDO, A BOLOGNA DAL 6 AL 9 OTTOBRE.

Gli stati generali dell'emigrazione

“Ambasciatori senza portafoglio”, i presidenti sono chiamati a collaborare ai nuovi programmi della Consulta, portando in dote la vivacità delle comunità che rappresentano.

Dal 6 al 9 ottobre si svolge la Conferenza dei presidenti delle associazioni emiliano-romagnole all'estero, prevista dalla legge regionale 3/2006. È anche la sua prima Conferenza dei presidenti.

La Conferenza costituisce un'occasione di lavoro molto impegnativa per la Consulta e un appuntamento di grande valore per tutta la Regione Emilia-Romagna. Partecipano tutti i presidenti delle nostre associazioni di emiliano-romagnoli nel mondo, i consultori e i membri dell'ufficio regionale della Consulta. L'incontro consentirà a ognuno di mettere a punto e condividere le direttrici comuni di lavoro e di illustrare le attività svolte dagli associati nei propri Paesi. Sarà anche un'occasione per nuove conoscenze e nuove amicizie.

Durante i quasi tre anni del mio mandato di presidente, abbiamo svolto tutte le Conferenze di area continentale, grazie alle quali ho personalmente incontrato tutti i presidenti e una gran parte dei nostri soci. Le Conferenze di area hanno avuto lo scopo di rinsaldare i rapporti con i corregionali e raccogliere le aspettative delle associazioni.

Ci siamo scambiati le esperienze maturate negli ultimi anni applicando la nuova legge. Non va poi dimenticato che in quelle occasioni abbiamo promosso la produzione culturale regionale offrendo nostri spettacoli e presentando libri di autori dell'Emilia-Romagna.

Il programma della Conferenza come interpreta la nuova impostazione regionale in tema di emigrazione?

La nuova legge e lo spirito del nuovo Statuto regionale consegnano ai presidenti e ai consultori il compito di rappresentare al meglio la nostra Regione all'estero. Per questo motivo, e tenuto conto che le nostre associazioni sono senza scopo di lucro e i presidenti e i consultori svolgono tutte le attività in modo volontario - ambasciatori senza portafoglio, li abbiamo chiamati - ci sembra che la Conferenza sia il luogo giusto in cui mettere a punto la nuova stagione delle politiche per i corregionali all'estero. Nel mondo cresce una forte richiesta di made in Italy e la nostra regione è nota ovunque per la qualità della vita e per l'eccellenza nei settori economico, culturale ed enogastronomico.

I mercati si muovono globalmente e gran parte delle aziende e delle istituzioni commerciano autonomamente nel mondo, ma non c'è dubbio che le nostre associazioni possano svolgere un ruolo di ponte, per ottimizzare le relazioni tra l'Emilia-Romagna e i paesi in cui risiedono i nostri corregionali. La Consulta e le associazioni che ad essa fanno riferimento, sono, infatti, una parte piccola, ma significativa, delle politiche internazionali della Regione.

3
LONDRA
UNA MISSIONE
PER LA MEMORIA

4-5
STORIE
VITA DI MINIERA
DALLA ROMAGNA
A BELO HORIZONTE

6-7
ASSOCIAZIONI
NOTIZIE
DAL MONDO

Le giornate dell'Emilia-Romagna in Svizzera

L'incontro con le associazioni di Bellinzona, Sion, Ginevra, Basilea, l'eccellenza delle politiche sanitarie dell'Emilia-Romagna e la realizzazione di progetti che intrecciano il lavoro artistico con il recupero dei malati di mente, i temi al centro della visita della Consulta.

La breve missione in Svizzera della Consulta, dall'8 al 13 giugno scorso, è stata concepita secondo le modalità ormai consolidate delle *Giornate dell'Emilia-Romagna* nei luoghi di emigrazione. Oltre agli incontri con le associazioni di corregionali, con le autorità locali e quelle diplomatiche italiane, gli appuntamenti in terra elvetica hanno fornito l'occasione per presentare un'eccellenza dell'Emilia-Romagna, in questo caso le politiche sanitarie. L'evento principale è stato uno spettacolo, "Shakespeare Folies", che mira a dimostrare la vena creativa della nostra Regione e la sua capacità di essere all'avanguardia nel campo della salute mentale, intrecciandolo con il lavoro artistico. Fatte proprie le spinte innovative introdotte nel 1978 dalla legge Basaglia sulla chiusura dei manicomi, la Regione, in collaborazione con l'Unità Sanitaria Locale di Bologna, ha favorito la nascita nel 2000 della Onlus "Arte e Salute" che, nell'ambito delle attività di promozione della salute, ha condotto un interessante esperimento: dopo un corso di formazione di tre anni, è riuscita a portare in teatro le difficili esperienze di un gruppo di malati mentali che si sono scoperti "attori" nel rivivere su di sé, in scena, le

esistenze degli eroi di Shakespeare (e di Pirandello, Pinter, Brecht), scardinando i preconcetti sui disturbi mentali.

Le Giornate dell'Emilia-Romagna in Svizzera hanno avuto inizio l'8 giugno a **Bellinzona** con l'incontro della presidente della Consulta Silvia Bartolini con il direttivo della nostra associazione e con il presidente del Gran Consiglio del Canton Ticino; la sera, è andato in scena, per la regia di Carlo Maria Rossi, lo spettacolo "Shakespeare Folies" nell'antico Convento delle Agostiniane.

Il giorno seguente la missione ha fatto tappa a **Sion**, dove la viceconsole Rossana Errico ha offerto un rinfresco alla Consulta, mentre il 10 giugno si è svolta la riunione con il direttivo dell'associazione emiliano-romagnola e con il presidente del Comites, Domenico Mesiano. Nel pomeriggio, la visita alla Fondazione Fellini e al suo direttore **Stéphane Marti** ha permesso alla presidente Bartolini di stabilire un importante contatto che potrà irrobustirsi in futuro con proposte concrete. La *Fondation Fellini pour le cinéma* è stata fondata a Sion nel 2001 grazie alla collezione privata messa insieme in più di quarant'anni di attività dal produttore cinematografico Gérard Morin, che dal 1971 al '77 è stato il segretario personale di Federico Fellini. Morin ha collezionato oltre 13 mila documenti originali, di cui più di 9 mila legati all'opera di Fellini. Durante l'incontro si è parlato della possibilità di collaborazione con la Fondazione Federico Fellini nata nel 1995 a Rimini per volontà della sorella del regista, Maddalena Fellini, e del Comune di Rimini.

Dopo lo spettacolo di Arte e Salute al Collège des Creusets, la giornata della Consulta a Sion è terminata con l'aperitivo offerto dalla Famiglia Emilia Romagna del Vallese e con la cena alla Colonia Libera Italiana in rue de la Majorie. L'11 giugno è stata la volta di **Ginevra**, dove all'appuntamento con il Console italiano Alberto Colella sono seguiti, il giorno dopo, l'incontro con la comunità emiliano-romagnola e lo spettacolo "Shakespeare Folies" all'Ecole Henri Dunant.

A Ginevra, Silvia Bartolini ha consegnato un attestato di benemerita della Regione a **Urbano Pedriali**. Il riconoscimento è stato sollecitato dall'associazione emiliano-romagnola per la generosità con cui Pedriali si è speso a favore della comunità italiana. Nato in una frazione di Cesena nel 1923, dopo la guerra è emigrato in Svizzera da clandestino. Ha lavorato come magazziniere, prima di gestire, insieme alla moglie, il ristorante *Le Point du Jour*. "Bastava essere originari della nostra regione per avere da Urbano sostegno, cibo, bevande e alloggio", ricorda Carmen Leonelli, presidente della nostra associazione. La cucina romagnola del suo ristorante ha attratto ciclisti celebri quali Alfredo Binda, Learco Guerra, Felice Gimondi, e tanti svizzeri desiderosi di scoprirne i sapori.

La missione si è conclusa il 13 giugno a **Basilea**, con una riunione con il direttivo dell'associazione e lo spettacolo di Arte e Salute alla Missione Cattolica.

SEGUE] Dalla pagina precedente

La Conferenza riflette le attività svolte e le relazioni messe in campo dalla Consulta. Quale impulso può dare ai programmi futuri?

Innanzitutto la Conferenza prevede un momento di formazione e informazione sulle attività e sui servizi che la Consulta già fornisce, ma che alcune associazioni non utilizzano ancora al meglio. Ci sono attività che prevedono un coinvolgimento diretto dei nostri associati e desideriamo che nell'incontro della Conferenza lo scambio di esperienze e la valutazione delle strategie condivise producano anche progettualità comuni. Ci auguriamo che soprattutto le associazioni di uno stesso Paese possano creare sinergie virtuose, presentando domande comuni di finanziamento.

Auspicio che, al termine della Conferenza, tutti noi possiamo sentirci parte di un progetto comune il più possibile condiviso.

Quale contributo si aspetta dai giovani impegnati nelle associazioni?

Dalla Conferenza dei giovani emiliano-romagnoli tenuta a Buenos Aires nel luglio 2007 alla Conferenza Mondiale dei giovani italiani che si è svolta a Roma nel dicembre dello scorso anno, i nostri giovani emiliano-romagnoli ci hanno sempre riservato molte sorprese piacevoli sviluppando forti progettualità e un'adesione convinta al progetto innovativo che proponiamo, dichiarando la loro disponibilità a giocare ruoli attivi e propositivi nelle associazioni.

Il museo virtuale, il catalogo dell'emigrazione femminile e l'ulteriore sviluppo delle attività di formazione e ospitalità in Emilia-Romagna sono nati su idee dei giovani e prevedono per la realizzazione e lo sviluppo un loro forte coinvolgimento. Contiamo sui lavori della Conferenza per sensibilizzare tutti gli associati affinché il protagonismo giovanile venga compreso, accolto e divenga attività ordinaria.

Con quali strumenti la Consulta raccoglierà e attuerà gli esiti della Conferenza?

Manterremo l'impegno di continuare a convocare le Conferenze d'area per seguire costantemente il lavoro delle associazioni. Confermiamo la volontà di tenere il prossimo anno la Conferenza dei giovani emiliano-romagnoli nel mondo per fare il punto sui progetti nati a Buenos Aires.

Confidiamo, inoltre, su un rinnovato impegno dei consultori e sul loro ruolo di interfaccia tra le associazioni e la Consulta.



Affinità elettive tra Emilia-Romagna e Ticino

Il saluto alla Consulta del Presidente del Gran Consiglio del Cantone Ticino, Riccardo Calastri.

«Sono onorato di portare alla Consulta e alla vostra associazione di Bellinzona il saluto del Legislativo Cantonale nella mia funzione di presidente del Gran Consiglio Ticinese e il mio personale. Ci troviamo sulle isole di Brissago, una perla del nostro Cantone, ma anche un luogo che simbolicamente rappresenta il contatto ideale tra le nostre culture: le rive del lago Maggiore sono condivise tra Svizzera e Italia, come noi condividiamo una lunga tradizione storica e culturale (...). Un aspetto che accomuna il passato del Cantone Ticino e quello dell'Emilia-Romagna è legato al fenomeno dell'emigrazione (...). L'emigrazione è stata per il Ticino, come per l'Emilia-Romagna, non solo la principale fonte di sostentamento nei lunghi periodi di miseria che hanno ciclicamente segnato la storia di questi paesi, ma anche una grande risorsa culturale: chi si allontanava da casa, assorbiva una cultura più evoluta e comunque diversa; poi, tornando, le nuove conoscenze e le diverse esperienze diventavano patrimonio comune. Oggi non vi sono più nei nostri paesi flussi d'emigrazione tradizionale. Eppure l'emigrazione non si è esaurita, ma continua sotto altre forme: ad alimentarla, nei tempi più recenti, sono persone dotate di un titolo di studio medio-alto, soprattutto giovani alla ricerca di migliori opportunità di lavoro. Anche per loro, le varie Consulte sparse nel mondo rappresentano delle antenne importanti, per stabilire contatti e ottenere informazioni finalizzate al miglioramento delle prospettive lavorative e professionali. Al secondo posto, dopo l'Argentina, tra i paesi di emigrazione emiliano-romagnola figura la Svizzera (16.177 ossia il 13,6% del totale). Il legame tra noi e l'Emilia-Romagna è quindi molto forte. Senza dubbio il compito più importante della vostra associazione rimane quello di consolidare i rapporti, oltre a mantenere un dialogo costante, con le comunità di origine, anche per trasmettere alle generazioni più giovani tradizioni, usi e costumi che altrimenti andrebbero perduti. In questo senso merita un plauso il lavoro svolto in Ticino dal presidente dell'associazione emiliano-romagnola Franco Artioli».

Regione Emilia Romagna

A CURA DELLA CONSULTA DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Franchini

REDATTORE
Claudio Bacileri

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Cinzia Farinella

REDAZIONE
Viale Aldo Moro, 52
40127 Bologna
Tel. (+39) 051/5275822-5275808
Fax (+39) 051/5275234

INTERNET:
www.regione.emilia-romagna.it
www.emilianoromagnolinelmondo.it
www.radioemiliaromagna.it

stampaseg@regione.emilia-romagna.it
consulta@regione.emilia-romagna.it

Pubblicazione registrata
col n. 5080 presso il Tribunale
di Bologna il 30 aprile 1994

Supplemento al n. 3/2009
del periodico della Regione
Emilia-Romagna "ER"
Spedizione in A.P. - Regime libero 50%
aut. DRT/DCB (Bo)
Filiale di Bologna

PROGETTO GRAFICO
Moruzzi's Group (Bologna)

STAMPA E SPEDIZIONE
Labanti e Nanni
(Bologna)



LONDRA, UNA MISSIONE PER LA MEMORIA

La presidente della Consulta Silvia Bartolini pone le basi per la realizzazione di numerosi progetti per la diffusione della cultura emiliano-romagnola nella capitale inglese.

Dopo la missione a Londra e a Cardiff della Consulta, **Silvia Bartolini** tira le somme. "A Cardiff - spiega - abbiamo incontrato i soci del sodalizio emiliano-romagnolo che sta costituendo grazie all'impegno di Romeo Basini, presidente del Club Amici Val Ceno, che sarà il presidente della nuova associazione. All'Università abbiamo incontrato il Comitato per L'Arandora Star Memorial Fund in Wales, costituito nel settembre 2008 per ricordare le vittime italiane della tragedia che abitavano in Galles, che intende apporre nella cattedrale cattolica di Cardiff una lapide in terracotta il 2 luglio 2010, nel settantesimo anniversario dell'evento". "Sempre a Cardiff - continua la Bartolini - abbiamo avuto una riunione con due docenti di italianistica per future iniziative riguardanti il Collegio Europeo di Parma".

A Londra, il 17 maggio Silvia Bartolini ha riunito i presidenti delle sei associazioni londinesi (*Italians of London, Parmigiani Valeno, Parmigiani Valtaro, Pellegrinesi, Amici di Gropparello, Club Sociale di Finchley*) e di *Piacenza Insieme*, non ancora ufficialmente costituita, per abbozzare il programma delle *Giornate del-*

l'Emilia-Romagna a Londra, che avranno luogo ai primi di maggio del 2010. Ci si è accordati sulla presentazione del nuovo libro di **Maria Serena Balestracci** sull'Arandora Star e del documentario sulla medesima tragedia realizzato dalla troupe di **Anna Chiappa**, regista canadese originaria di Bardi (Parma). Si è poi ipotizzato di portare a Londra lo spettacolo di Giorgio Comaschi dedicato alla vita di Guglielmo Marconi e il concerto del cantautore bolognese Francesco Guccini. Vi è infine l'idea di presentare i prodotti emiliano-romagnoli in una piazza di Londra.

Ultimo appuntamento, lo stadio dei Giardini di Kensington dove la presidente della Consulta ha assistito al torneo anglo-italiano di calcio *Giuseppe Vignali*, al quale hanno partecipato anche la **Valtaro Wasteels F.C.**, interamente costituita da figli di emigrati della Val Taro e della Val Ceno, e la formazione dei dipendenti della Regina allenata dal borgotese **Tonino Bonici**.



Inseguendo il pallone

Dal 1968 la Valtaro Wasteels F.C. raccoglie successi a Londra e mantiene vivo il ricordo di casa.

La memoria di ciò che siamo stati passa anche attraverso il divertimento. La passione per il calcio è universale, accomuna gente a tutte le latitudini. Nell'album di famiglia dell'emigrazione parmense a Londra gioca un ruolo importante la **Valtaro Wasteels F.C.**, la squadra di football composta da giovani figli di emigrati, che parlano un italiano stentato ma hanno le radici nei paesini della Val Taro e della Val Ceno. La Valtaro Wasteels ha già superato i quarant'anni, essendo stata fondata nel 1968 dalla famiglia Farnesi al Centro Scalabrini nella zona sud di Londra. Quarant'anni di successi e di trofei vinti - l'ultimo, il *Memorial Giuseppe 'Joe' Vignali 2009* - ma soprattutto quarant'anni da dilettanti londinesi con i piedi - o la testa - nell'Appennino parmense. L'**Associazione Parmigiani Valtaro**, sponsor della squadra, persegue attraverso lo sport un'idea di comunità cementata dai valori del-

l'amicizia. E' così che, sfogliando il libro di fotografie realizzato per l'anniversario, si legge l'avvicinarsi delle generazioni: i ragazzi in calzoncini corti, capelli lunghi e lunghe basette del team del 1974, sono i padri dei giocatori di oggi, che continuano a inseguire il pallone sui verdi prati d'Inghilterra.

Dalle botteghe di fish & chips alle nere acque dell'Atlantico

Una ricercatrice fiorentina ha riportato alla memoria la tragica vicenda dell'Arandora Star.

Tra le sofferenze patite dagli italiani ad opera del fascismo, rientra anche, seppur indirettamente, la tragedia dell'Arandora Star. La dichiarazione di guerra di Mussolini alla Gran Bretagna, nel 1940, scatenò nel paese la caccia agli italiani, che fino a quel momento, superate le difficoltà della prima fase di emigrazione, erano perfettamente integrati nella società inglese. Le fotografie a corredo del libro di **Serena Balestracci** "Arandora Star. Dall'oblio alla memoria", ci mostrano, sorridenti davanti ai loro negozi di Londra, il romagnolo Ettore Fellini, l'acconciatore Federico Borrelli, Lorenzo Bucchioni con la figlia Bruna, e a Edimburgo il modenese Oreste Nannini: tutti loro qualche anno dopo sarebbero morti nell'affondamento dell'Arandora Star. Un'altra struggente immagine ci mostra il professore di violino Ettore Feraboli ritratto con la piccola figlia Graziella nel giardino della sua casa di Londra alla fine degli anni Venti: anche lui spazzato via dalla follia della guerra.

Furono 446 gli italiani annegati con l'Arandora Star, colpita da un siluro tedesco al largo della costa occidentale irlandese. La nave da crociera era stata trasformata in nave da deportazione con destinazione un campo di concentramento in Canada, dove sarebbero stati rinchiusi i connazionali rastrellati dalle autorità inglesi all'avvio della guerra con l'Italia. Sulla nave erano imbarcati altri cittadini nemici, tedeschi e austriaci, morti in 146 insieme a 58 membri dell'equipaggio e a 45 militari britannici. Poiché molti ristoratori, gelatai, proprietari di caffè e di negozi di generi alimentari nel Regno Unito provenivano dall'Appennino toscano-emiliano, in particolare dalla montagna parmense, la nostra regione è quella che ha pagato di più in termini di vite umane. E' stata la Balestracci, ricercatrice fiorentina con studi all'Università di Bologna, a riportare l'attenzione sulla vicenda, prima con la pubblicazione della propria tesi di laurea, "Arandora Star, una tragedia dimenticata", e ora con questo libro, che non è solo un contributo alla nostra memoria ma anche una riflessione sull'atrocità della guerra e il valore della pace.

Galles, 1912: la famiglia Antoniazzi, originaria di Bardi, davanti al negozio di proprietà.



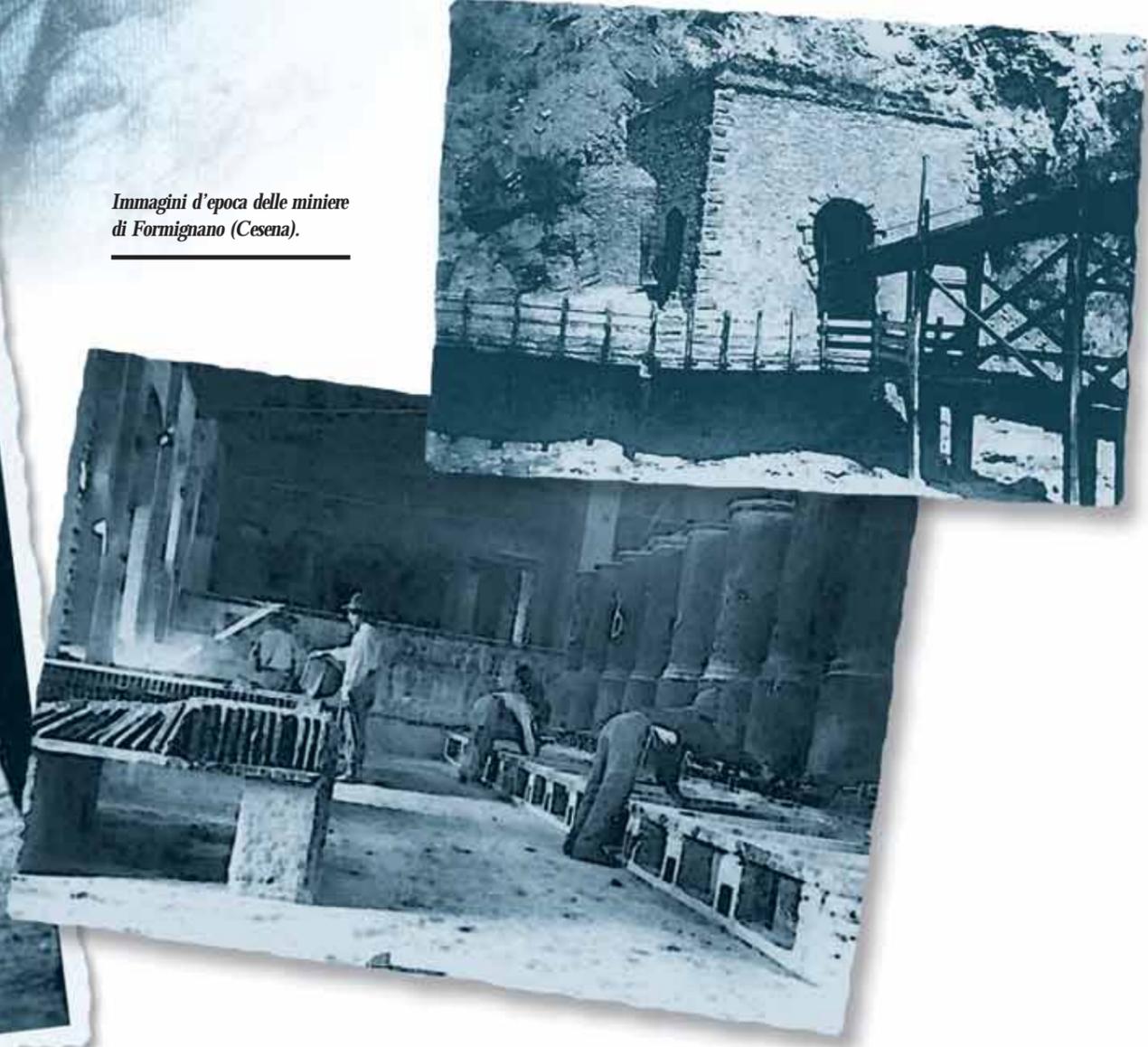
Da miniera a miniera

Centinaia di zolfatari romagnoli emigrati a Belo Horizonte sono oggi ricordati grazie alla ricerca sostenuta dalla Consulta e da associazioni ed enti culturali italiani e brasiliani.

L'Associação Emilia Romagna do Estado de Minas Gerais e l'Associazione Culturale Italo brasiliana del Minas Gerais hanno promosso una ricerca sull'emigrazione di minatori romagnoli e delle loro famiglie nelle miniere d'oro dello Stato del Minas Gerais. Il progetto "Da Formignano a Passagem de Mariana" è stato presentato il 3 luglio scorso in un incontro a Belo Horizonte presso la Casa Amarela del quartiere Funcionarios. Dopo l'intervento di **Ruy Magnani Machado**, nipote di uno dei minatori emigrati dal Cesenate negli anni compresi tra 1894 e il 1896, quando la crisi dello zolfo provocò il licenziamento di centinaia di zolfatari che lavoravano alla Società delle Miniere Sulfuree della Romagna, è stata proiettata una pellicola prodotta dalla Montedison nel 1925 e ambientata nelle miniere emiliano-romagnole. Solo una parte dei circa settecento minatori che partirono dalla provincia di Cesena, arrivarono nella città brasiliana di Mariana per lavorare nella Mina (miniera) da Passagem. Degli altri si sono perse le tracce.

Una prima ricostruzione della vicenda è stata fatta da Ruy Magnani Machado, già docente di chimica all'Università Statale di Belo Horizonte e nipote di Leopoldo Magnani, in un articolo pubblicato su "La Voce di Romagna" nel maggio 2007. L'arrivo a Belo Horizonte di **Gianfranco Zavalloni**, in qualità di dirigente scolastico presso il Consolato italiano di Belo Horizonte, e l'apporto dello storico delle miniere **Paolo Magalotti**, direttore della Società di Ricerca e di Storia della Romagna Mineraria, con sede a Cesena, hanno permesso di dare inizio a questa ricerca sostenuta anche dalla Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, dal Consolato d'Italia a Belo Horizonte, dalla Facoltà di Lettere e dal Dipartimento di Storia dell'Università Federale del Minas Gerais, dalla Mina de Passagem, dal Comune di Mariana, dal quotidiano di Belo Horizonte *O Tempo* e dal Comune di Cesena. I primi risultati della ricerca saranno presentati in ottobre a Belo Horizonte, in occasione del quinto Seminario sulla Migrazione Italiana nel Minas Gerais.

Immagini d'epoca delle miniere di Formignano (Cesena).



“Quella borgata al Passagem de Mariana”

La testimonianza di Ruy Magnani Machado, figlio di minatori italiani, tornato a Forlì a riscoprire le sue origini.

Sono nato in Brasile nel 1938 nella provincia di Minas Gerais. Il nome significa “*Miniere Generali*” e si capisce subito come dietro di esso possano nascondersi vicende dolorose.

Nel 1894 Leopoldo Magnani e sua moglie Rosa Rossi, entrambi residenti a Formignano in provincia di Cesena-Forlì, hanno rivolto l'ultimo commosso sguardo alle colline romagnole e se ne sono andati via per sempre. Partivano per l'America, come si diceva in quel tempo, anche se l'America non sapevano bene cosa fosse: Boston negli Stati Uniti, o Buenos Aires in Argentina, oppure una borgata vicino a Belo Horizonte. Una borgata così piccola che non aveva neanche un nome. Quando uno voleva riferirsi a quel posto, diceva “*li, al Passagem di Mariana*”, come a dire “*quel luogo in mezzo alla strada tra Ouro Preto e Mariana*”, due città importanti della zona. Perché i Rossi e i Magnani arrivarono nel lontano Brasile? La risposta l'ho trovata soltanto un secolo dopo: perché c'era lì una miniera dove Leopoldo poteva trovare lavoro.

A partire per il Brasile, oltre a Leopoldo Magnani e a sua moglie Rosa, furono il figlio Urbano e le figlie Marcella, Elvira, Giovanna e Pasqua. In Brasile sono nati Guglielmo, Salvatore,

Palmira e Domenico. Io sono il quinto figlio di Palmira. Lei ha perso il padre quando aveva undici anni e la madre quattro anni dopo. Sono nato, dunque, ventuno anni dopo la morte del nonno, quando la cultura italiana era già abbastanza scomparsa nella nostra famiglia. Sono sicuro, tuttavia, che l'**anima romagnola è stata sempre presente** e sarà sempre perpetuata dalle generazioni che verranno. Infatti, un romagnolo che venga a casa mia scoprirà la stessa gioia di vivere, la stessa accoglienza, lo stesso piacere di stare insieme intorno a un tavolo, gli stessi valori di famiglia e lo stesso coraggio per affrontare il lavoro e le difficoltà.

Il viaggio del destino

Oggi, quando penso al passato, mi rendo conto di aver sempre nascosto in fondo all'anima un vuoto, difficile da definire, che non riusciva a emergere chiaramente perché avevo una vita di lavoro da affrontare. Questa mancanza mi è rimasta fino all'inverno 1989 quando abbiamo deciso, mia moglie e io, di fare un giro in Europa sostando in Italia, per visitare una parente brasiliana che abitava a Bologna. Prima di partire, sono andato a cercare una signora discendente dei Rossi che abitava a Belo Horizonte e che era stata a

Borello, una frazione di Cesena, negli anni Quaranta. La signora mi regalò una vecchia busta delle Poste italiane in cui si poteva ancora leggere il nome e l'indirizzo del mittente: Geremia Rossi, Via Campo di Marte 86, Forlì, Italia.

Era proprio un caso fortuito che nel mio viaggio in Italia io mi trovassi a Bologna, a circa 80 km da Forlì e con la vecchia busta in tasca. “*Perché non andarci?*”, disse mia moglie, dandomi la spinta che mancava. Il taxi ha percorso lentamente Via Campo di Marte e ci ha lasciati davanti alla porta numero 86. Fermo davanti a quella porta, pensavo si trattasse di una soglia da varcare. Oggi, tredici anni dopo, sono qui, seduto presso i cugini, nella tranquillità di San Giorgio di Cesena: se mi guardo indietro, sono sicuro d'aver fatto un passo che ritengo fra i più importanti della mia vita. Era giusto l'indirizzo e lì, fra lacrime di gioia, sono stato avvolto nel calore di una famiglia romagnola, ho imparato che ero parte di quella famiglia. Cinque anni dopo, quando sono ritornato in Italia, non ero più uno straniero.

Avevo a Forlì un punto d'acco-

glienza. Geremia e Bruna, sua moglie, mi hanno portato a Formignano, dove ho conosciuto Pietro Rossi, detto Pirin, fratello di Geremia, un signore piccolino, con la schiena piegata dal peso degli anni ma che trasmetteva una grande energia. Da lui ho appreso **la vita durissima nella miniera di zolfo, la perdita dei parenti partiti per il Brasile**, la sofferenza per la chiusura delle miniere del Cesenate. Lì, a Formignano, quel giorno, un cerchio temporale si chiudeva. Un secolo prima, erano partiti Leopoldo e Rosa con il cuore pieno di tristezza, e un secolo dopo io posavo lo sguardo su quelle stesse colline, con il cuore colmo di gioia.



Il pedagogo della lumaca

Gianfranco Zavalloni dirigente scolastico romagnolo, porta a Belo Horizonte le sue teorie per una scuola “lenta” e la “contadinanza attiva”.

È da poco arrivato a Belo Horizonte, ad animare l'ambiente della comunità emiliano-romagnola stretta intorno all'associazione presieduta da **Alberto Mediolì**, un cinquantunenne romagnolo, **Gianfranco Zavalloni**. Maestro elementare per sedici anni, poi dirigente scolastico a Sogliano al Rubicone in provincia di Cesena, burattinaio per passione, teorico della “*pedagogia della lumaca*” come della “*contadinanza attiva*”, e tante altre cose ancora: Gianfranco Zavalloni dal proprio maestro Carlo Doglio ha preso la vivacità intellettuale, la voglia di “*contrastare il sonno culturale che domina la pedagogia italiana*” scardinandola con idee provocatorie. Oggi, coronando l'antico sogno d'amore per l'America Latina, iniziato con la permanenza di sei mesi sulle Ande peruviane per una ricerca per la tesi di laurea, si trova a fare una nuova

esperienza in Brasile, assegnato al ruolo di dirigente scolastico presso l'ufficio scuola e cultura del Consolato d'Italia a Belo Horizonte. Zavalloni ha stilato l'elenco dei “*diritti naturali dei bambini e delle bambine*”, che vanno dal diritto all'ozio a quello di sporcarsi le mani, dal diritto a vivere in strada al diritto al selvaggio, cioè a giocare a nascondersi nei canneti o nei rifugi. Ha teorizzato una scuola “*lenta e non violenta*”, a misura di lumache che devono prendersi tutto il tempo necessario per l'apprendimento. Ha promosso gli orti scolastici come strumento educativo che lega i bambini alla terra, e al ritorno dal Brasile si dedicherà al suo progetto di “*contadinanza attiva*” per valorizzare il mondo dei contadini. Senza dimenticare i burattini, che porta nelle piazze e nei teatri dopo averli proposti ai bambini.



NUOVE ASSOCIAZIONI

Raggiunta quota 108

Dall'Argentina ai Balcani e alla Gran Bretagna, crescono le associazioni emiliano-romagnole all'estero. Con la novità delle prime due federazioni, una con sede a Londra, l'altra a Bahía Blanca.

Si espande la rete associativa della Consulta con l'iscrizione nell'elenco regionale di otto nuove associazioni fondate da emiliano-romagnoli all'estero. Tre sono nate in Argentina, due nei Balcani, due in Gran Bretagna e l'ultima in Canada.

Tra le tre associazioni argentine, c'è il primo esempio di federazione, una modalità prevista dalla legge regionale per indirizzare verso obiettivi comuni l'attività di più comunità. E' così sorta, con sede legale a **Bahía Blanca**, la Faer (Federazione di enti dell'Emilia-Romagna nella Repubblica Argentina), costituita da tre associazioni già iscritte all'elenco regionale - l'Asociación Emilia Romagna Oeste, il Centro Residentes de la Emilia Romagna en Necochea e il Proter di Mar del Plata - e rappresentanti delle comunità di La Plata, Villa Regina, Castelar-Morón, Salta, Viedma-Carmen de Patagones. Il presidente della Faer è Armando Becchi, che ha lasciato la presidenza dell'associazione Proter a Diego Leandro Golfieri.

La seconda associazione argentina è il

Gruppo Emilia-Romagna di **San Martín de Los Andes** con presidente Marta Alejandra Zuccheri, alle cui iniziative partecipano anche alcune famiglie residenti a Zapala, località a 250 km da San Martín. Il terzo nuovo ingresso è quello dell'associazione di **Ramallo**, città nella provincia di Buenos Aires, che conta già 54 soci ed è presieduta da Marisa Edith Santia.

Della prima delle due nuove associazioni dell'area balcanica abbiamo parlato nell'ultimo numero del nostro periodico. Si tratta della 101esima Balcanica con sede a **Sofia**, costituita su impulso del rappresentante della Regione Emilia-Romagna in Bulgaria Aurelio Donati e presieduta da Claudio Tisselli.

Corneliu Zanzvetor è il presidente dell'associazione degli emiliano-romagnoli di Transilvania che ha sede a **Brasov** in Romania e presenta all'atto dell'iscrizione 56 soci. Il sodalizio estende la sua influenza su tutta l'area transilvanica, da Cluj-Napoca a Timisoara. La nostra comunità è formata in parte da discendenti dei lavoratori chiamati circa un secolo fa dal principe Carol I di Hohenzollern per costruire il castello di

Peles e alcune località montane in Transilvania. La sesta associazione di nuova formazione si chiama Amarcord e raduna gli emiliano-romagnoli dell'Ontario, in Canada. Ha sede a **Toronto** presso il noto ristorante Romagna Mia di Gabriele Paganelli, che ne è anche il presidente. Ad oggi i soci sono 71.

Le ultime due associazioni sono sorte entrambe in area britannica. Si tratta dell'Associazione Piacenza Insieme con sede a **Londra** e presieduta da Mauro Ongerì, che può contare su 91 iscritti, per la maggior parte di origine piacentina. Si è costituita poi la seconda federazione della rete della Consulta, la Federazione Associazioni Emiliano-Romagnole U. K., sempre con sede a **Londra**, in Clerkenwell Road, che rappresenterà unitariamente gli interessi di dieci associazioni aderenti: il Circolo Italiano di Finchley, gli Amici di Casanova, le associazioni Monastero Val D'Arda, Parmigiani Valceno (di Londra e Galles), Parmigiani Valtaro (di Londra e Scozia), Pedina Val d'Arda, Pellegrinesi, Amici di Santa Franca, Amici di Gropparello, Piacenza Insieme. Presidente della federazione inglese è Roberto Cardinali.

Un blog per i giovani di São Paulo

Un nuovo strumento di comunicazione per unire gli emiliano-romagnoli nel mondo.

San Paolo è la nuova piazza virtuale degli emiliano-romagnoli nel mondo. Nella metropoli brasiliana, infatti, un gruppo di giovani del Circolo Emilia Romagna ha aperto un blog (<http://circoloemiliaromagnadisanpaolo.blogspot.com/>) che intende essere, dice **Eduardo Zampar Morelli** - "un mezzo di comunicazione tra i nostri associati e un mezzo di promozione del nostro Circolo, della Regione Emilia-Romagna e delle sue province". Un nuovo ponte, quindi, che collega tra loro gli emiliano-romagnoli sparsi nel mondo e che si aggiunge agli strumenti informativi e di comunicazione della Regione, quali il portale *Emilianoromagnolinelmondo.it* con il sito ReportER, la radio on line della Regione *RadioEmiliaRomagna.it* e il magazine *ER* con l'allegata newsletter.

Video con musiche di Jovanotti e Laura Pausini, l'immancabile Romagna Mia, notizie sul programma di stage della Consulta, molti link ai siti della Regione, il ristorante La Piadina di San Paolo: queste le prime pubblicazioni sul blog.



Un ingegnere chimico a Santa Fe

Ezio Emiliani, luminare di biotecnologie, viene commemorato nel 60° anniversario del suo ingresso all'Università del Litoral.

L'associazione Emilia-Romagna di Santa Fe (Argentina) ha reso omaggio, lo scorso agosto, alla figura del professor **Ezio Emiliani**, ricordato in un convegno alla Facoltà di Ingegneria Chimica dell'Università Nazionale del Litoral. Nato a Bologna nel 1908, Ezio Emiliani si è laureato in Scienze Agrarie presso la prestigiosa Università della sua città, specializzandosi poi in Chimica pura all'Università di Ferrara e completando la sua formazione scientifica a Roma. Dopo un periodo di docenza all'Università di Milano, è stato richiesto dall'Università Nazionale del Litoral di Santa Fe come professore in Chimica Agraria e Microbiologia. Le due biblioteche della Facoltà di Ingegneria Chimica portano oggi il suo nome. Emiliani, morto a Santa Fe nel 1981, è ricordato come il pioniere delle biotecnologie nella regione. Ha diretto, infatti, il Dipartimento di Microbiologia studiando, con la sua équipe di alto livello, le applicazioni delle biotecnologie all'industria. In particolare, i suoi interessi si sono rivolti ai processi di fermentazione per la produzione di solventi, acidi organici, etanolo e antibiotici; all'impiego di batteri lattici nelle produzioni industriali; alle sostanze bioattive prodotte dai microrganismi e allo studio della microflora intestinale degli animali in relazione all'uso degli alimenti. L'omaggio allo scienziato bolognese ricorre nel 60° anniversario del suo ingresso all'Università del Litoral, avvenuto nel 1949.



Le iniziative 2009-2010 del Circolo Emiliano di José C. Paz

Corsi di lingua, degustazioni, proiezioni cinematografiche e mostre d'arte, per raccontare l'Emilia Romagna.

Cultura, storia ed enogastronomia sono gli interessi dei soci del Circolo Emiliano Romagnolo del Club Italiano di José C. Paz, città del Gran Buenos Aires. Il programma delle attività per il 2009 e il 2010 prevede, oltre ai corsi di lingua e cultura italiana per adulti (nei livelli iniziale, intermedio e avanzato) e per bambini e adolescenti, la partecipazione al programma radio Italia de Siempre, che va in onda la domenica su AM 1470 Radio Mburucuyá, dalle ore 12 alle 14. Il Circolo contribuisce già alla trasmissione radiofonica con informazioni, notizie e musica dalla Regione, ma si propone di inserire ogni quindici giorni una breve biografia di personaggi emiliano-romagnoli meritevoli di essere ricordati a livello artistico, storico, scientifico, letterario.

Tra le altre iniziative approvate dai soci, una visita guidata al Planetario Galileo Galilei di Buenos Aires nell'anno - il 2009 - dedicato dall'Unesco all'astronomia; la conferenza "Alla scoperta dei vini italiani e argentini", destinata a far conoscere i vini regionali, come il Lambrusco preferito da Enzo Ferrari e i vini dei colli piacentini, in un confronto con la viticoltura argentina illustrata dall'ingegnere chimico **Roque Falco**; una mostra d'arte aperta non solo ai discendenti di emiliano-romagnoli, ma all'intera comunità italiana e agli studenti dei corsi di lingua e cultura italiana.

E ancora: le celebrazioni del bicentenario della Repubblica Argentina nel 2010 saranno l'occasione, per il Circolo, per la realizzazione di un ciclo multimediale incentrato sui protagonisti italo-argentini che hanno partecipato alla crescita culturale e scientifica del paese, con una digressione sul lunfardo e gli italianismi usati nelle terre del Plata, senza dimenticare il tango. Continuerà poi la proiezione dei film di registi emiliano-romagnoli del dvd della Consulta, del dvd su Luciano Pavarotti e del ciclo di Don Camillo di Giovannino Guareschi. Si terrà inoltre un ciclo di conferenze in quattro puntate sulla storia della musica italiana del Novecento. Infine, un breve corso con materiale multimediale sull'arte italiana, in italiano e in spagnolo, e la rappresentazione dello spettacolo "lo parto per l'America" dell'Associazione Musa sui canti e le danze tradizionali delle aree appenniniche delle Quattro Province (Alessandria-Piacenza-Pavia-Genova).

Tutte le manifestazioni culturali avranno luogo presso il Club Italiano di José C. Paz e il Centro Italo Argentino di San Miguel.



A La Plata soffia El Viento Sur

Panorama sul futuro lavorativo dei giovani di origine italiana a Buenos Aires.

Una nuova tappa di lavoro per ANGEER, l'Associazione Nuove Generazioni e Imprenditori dell'Emilia-Romagna di La Plata e dell'interno della Provincia di Buenos Aires. Il nostro sodalizio, infatti, è impegnato nella realizzazione del programma *El Viento del Sur* in partenariato con il Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) di Bologna. "Attraverso questo programma - dice il presidente di ANGEER Carlos Malacalza - stiamo facendo un'analisi sulle prospettive occupazionali dei giovani di Buenos Aires di origine italiana e sull'interesse verso alcune professionalità da parte delle imprese emiliano-romagnole. La finalità della prima tappa di questo programma è di organizzare scambi di professionisti ed esperti dei due paesi, mentre la seconda tappa dovrà rafforzare i vincoli commerciali con l'Italia e concludersi con l'apertura del primo sportello commerciale fra la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Buenos Aires".

Per rafforzare il progetto è stato aperto il blog www.angeerbuenosaires.blogspot.com.

Presso il Circolo Italiano di La Plata, situato al Diagonal 73 n. 1555, sono stati inaugurati i nuovi uffici dell'associazione. Qui, una volta alla settimana, si svolgono le riunioni sui temi di interesse dell'associazione e della comunità italiana.



Pavullo chiama Cile

Dedicata una piazza a Capitan Pastene, l'enclave modenese in Araucania, dove borlenghi e tigelle sono ancora di casa.

Al navigatore genovese Giovanni Battista Pastene il governo cileno intitolò nel 1907 la colonia fondata alcuni anni prima nel sud del paese, con il nome di *Nueva Italia*, da 88 famiglie dell'Appennino modenese. Il 5 luglio scorso Verica, una frazione di Pavullo, ha dedicato in località *I Fondi* una piazza a Capitan Pastene, il luogo di approdo degli emigranti del Frignano (Zocca, Guiglia, Montese, gli altri comuni di partenza).

E' dal 1992 che Verica e Pavullo sono gemellate con Capitan Pastene: in quell'anno, grazie anche alle ricerche di Antonio Parenti, oggi assessore ai rapporti internazionali di Pavullo e cittadino onorario di Capitan Pastene, furono ristabiliti i contatti con la nostra comunità emigrata in due successive fasi, nel 1904 e 1905, e poi dimenticata nella provincia di Malleco, Cile meridionale, dove arrivò attratta dal miraggio di ottenere in proprietà una terra florida, che poi si rivelò inadatta alla coltivazione. Dei 507 pionieri iniziali, alcuni fuggirono alla ricerca di luoghi migliori, ma molti, privi di prospettive, restarono, facendo di Capitan Pastene una piccola enclave modenese in territorio cileno. Infatti, il paese ha mantenuto le tradizioni e la cultura gastronomica della terra d'origine. Anche nella toponomastica e nei cognomi i circa duemila italo cileni (dai dieci ai quindicimila i discendenti dei coloni nell'intera regione Araucania) hanno conservato memoria della loro provenienza. A Capitan Pastene c'è un negozio di pasta fresca, si mangiano empanadas, tortellini e borlenghi, nelle feste gli anziani ballano la manfrina, si prepara il tiramisù, si stagionano i salumi. E qualcuno ha conservato le vecchie tigelliere imbarcate dai bisnonni sulla nave Oruba nel 1904.

All'inaugurazione di Piazza Capitan Pastene erano presenti le famiglie **Fulgeri**, **Cavalieri** e **Balocchi**, arrivate dal Cile per assistere alla cerimonia.



In Europa con la Consulta

Un nostro premio al concorso "La musica libera. Libera la musica" edizione 2009

È previsto anche un **Premio Speciale Consulta** all'interno della seconda edizione del concorso "La musica libera. Libera la musica" indetto dall'Agenzia Informazione e Ufficio Stampa della Giunta della Regione Emilia-Romagna. Si tratta di un concorso per promuovere la musica prodotta in Emilia-Romagna o da emiliano-romagnoli, svolto in collaborazione tra Magazzini Sonori, RadioEmilia Romagna.it, Meeting delle Etichette Indipendenti (MEI), Porretta Soul Festival e Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo. Il gruppo o il singolo musicista per partecipare dovranno compilare la domanda d'iscrizione collegandosi al sito di Magazzini Sonori (www.magazzini-sonori.it) e specificare a quale delle due sezioni (*musica libera oppure soul e rhythm &*

blues) intendono iscriversi.

Le iscrizioni termineranno il 30 novembre 2009. Dal 30 ottobre al 6 dicembre 2009 gli iscritti potranno caricare sul sito di Magazzini Sonori i brani musicali in formato mp3, che verranno sottoposti alla votazione pubblica dal 7 dicembre 2009 al 15 gennaio 2010, per poi essere valutati da una giuria di esperti che proclamerà i vincitori entro la fine di febbraio 2010. L'iscrizione è gratuita e può avvenire solo tramite internet. Non è consentito caricare file audio di formato differente da mp3. Il voto del pubblico, espresso tramite internet, peserà fino ai 3/10 del voto definitivo, al quale concorre per i restanti 7/10 la valutazione della giuria formata da esperti del settore. Possono partecipare solo gruppi o singoli musicisti che presentino brani originali di propria produzione, nati o domiciliati in Emilia-Romagna (nel caso dei gruppi è sufficiente che un solo compo-

nente sia domiciliato in Emilia-Romagna). Il premio consiste nella somma di 500 euro per la sezione musica libera e di 250 euro per la sezione soul e rhythm & blues.

Veniamo infine al Premio Speciale Consulta di cui parlavamo all'inizio. Tra gli iscritti a entrambe le sezioni, la giuria selezionerà un artista singolo o un gruppo che parteciperà nel 2010 a manifestazioni organizzate in una città europea dalla Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo.



Faenza 2008

LA MUSICA LIBERA

LIBERA LA MUSICA



Boomerang 2009: chiusa la prima fase, inizia la seconda

Il programma di stage per i giovani laureati discendenti di emigrati emiliano-romagnoli continuerà ad offrire nuove opportunità anche nel prossimo anno.

Si è conclusa il 24 luglio scorso la **prima fase** dell'edizione 2009 di Boomerang, il programma di stage per giovani laureati discendenti di emigrati emiliano-romagnoli, organizzato dal Cides di Bologna per conto della Consulta. I giovani partecipanti sono stati segnalati dalle associazioni di appartenenza.

Juliana Campanini Camara, nata a Nova Iguaçu e residente a Florianópolis in Brasile, è laureata in turismo e ha svolto lo stage presso l'azienda agrituristica bio-ecologica Dulcamara a Ozzano Emilia; la sua associazione di riferimento è il Circolo Emilia Romagna para os Estados do Paraná e de Santa Catarina. Dal Brasile viene anche **Edoardo Benacci** dell'associazione Giovanni Pascoli di Goiania, nello Stato di Goiás, laureato in ingegneria alimentare, che ha svolto il suo tirocinio presso la Cantina Vinicola di Argelato. Tre i cileni: **Giorgia Pezzoli**, dell'associazione di Santiago, è manager in gestione dello spettacolo e ha operato presso una cooperativa sociale che cura l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati; da Viña del Mar e dall'associazione di Valparaíso viene **Francesca Veronica Garcia Marzi**, laureata in educazione fisica, utilizzata presso il campo estivo della Polisportiva Pontevecchio di Bologna; **Sergio Malatrassi** di Puerto Montt fa riferimento al sodalizio della Valle Aconcagua, è laureato in ingegneria civile e ha svolto lo stage presso uno studio associato di architettura e engineering. L'associazione di Barquisimeto in Venezuela ha inviato un laureato in comunicazione, **José Felipe Gollini Siciliano**, assegnato alla cooperativa sociale Felsimedia che si occupa di comunicazione e formazione. L'Argentina ha contribuito con **Maria Constanza Munitis** di La Plata, che con la sua laurea in biologia è approdata all'AUSL di Ravenna, e con **Yanina Cremasco** di Mar del Plata, laureata in comunicazione e turismo, che ha svolto il suo apprendistato presso il Golf Club di Cervia. Le due ragazze sono state segnalate rispettivamente dall'associazione dei giovani imprenditori di La Plata (ANGEER) e dalla rete dei tecnici e professionisti emiliano-romagnoli (PROTER) che ha sede a Mar del Plata.

La seconda fase dell'edizione 2009 del Programma Boomerang si svolge dal 28 settembre al 23 ottobre.

Notizie flash

I quarant'anni di cinema di Pupi Avati

Il cinema di Pupi Avati emigra all'estero. I presidenti delle nostre associazioni hanno infatti ricevuto il dvd, con allegato cofanetto, realizzato a cura dell'Agenzia Informazione e Ufficio Stampa della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna in occasione dei quarant'anni dal primo ciak del regista bolognese. La Regione ha voluto ricordare con questo materiale l'autore che nei suoi film ha raccontato, meglio di chiunque altro, le persone, i paesaggi,

le suggestioni, in una parola l'anima dell'Emilia-Romagna.

Il dvd, scritto e diretto da **Riccardo Marchesini**, dura 63 minuti e può essere utilizzato per organizzare una proiezione per ogni nostra comunità nel mondo, che ritroverà nel cinema di Pupi Avati situazioni e storie che appartengono alle proprie radici e al proprio immaginario.

Migrantes Parmenses, un concorso per l'emigrazione

Premiate le migliori rappresentazioni sull'emigrazione parmense tra le scuole medie e superiori della provincia.

Il 25 maggio scorso, nella meravigliosa cornice del Teatro Regio di Parma, sono stati premiati i vincitori del concorso «Parma incontra il suo territorio, la sua storia e i suoi protagonisti del XX secolo». Il concorso, promosso dalla Fondazione Cariparma e coordinato da Carmelo Panico, era rivolto alle scuole medie e superiori di Parma e aveva come tema, anche per la seconda edizione, i «Migrantes Parmenses: in viaggio verso nuove frontiere». Un premio, dunque, per ricordare l'emigrazione, e che ha coinvolto 39 scuole medie e superiori provenienti da 24 comuni, 174 insegnanti

e oltre 2500 studenti. Tanta partecipazione si è tradotta in cortometraggi, rappresentazioni musicali e testi teatrali: in breve, in un adattamento artistico sull'emigrazione parmense, e in un modo diverso e stimolante di fare scuola.

La giuria ha valutato il materiale arrivato e ha proceduto alla premiazione, consistente in sei borse di studio, per un totale di 20 mila euro, oltre a un fondo spese consegnato a tutti gli istituti partecipanti. Il primo premio è stato assegnato alla Scuola Media Inferiore "Giuseppe Verdi" di Neviano degli Arduini e, per quanto riguarda l'istruzione superiore, all'Istituto "Zappa-Fermi" di Borgo Val di Taro.

Per la presidente della Consulta Silvia Bartolini, presente alla premiazione, «i ragazzi hanno compreso l'attualità del tema dell'emigrazione attraverso le vicende dei loro nonni partiti alla ricerca di una vita migliore, da una terra, come l'Appennino parmense, che ha visto lo sradicamento di molte famiglie e di migliaia di persone».

Molto soddisfatta la professoressa Raffaella Sassi della scuola media vincitrice di Neviano: «la nostra è una scuola di montagna, dove i ragazzi vivono un po' isolati. Nonostante ciò, hanno scoperto tutto quello che sta dentro l'emigrazione: raccontando la storia dei nonni, hanno capito meglio quella dei loro compagni stranieri».

